Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le "Domande e Risposte" cambiano volto e diventano "riflessione", su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XXXIII domenica del tempo ordinario/B
15 novembre 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 13, 24-32)

[24]In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore [25]e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. [26]Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. [27]Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. [28]Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; [29]così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. [30]In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. [31]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. [32]Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli in cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

"Vedranno il Figlio dell'Uomo, venire sulle nubi"

La tensione tra la finitezza umana, che portiamo dentro di noi, e l'infinito che ci abbraccia e ci solleva, obbligano a vedere la vita umana, indirizzata verso il suo Fine Ultimo. Lo sguardo sulle Realtà conclusive dell'esistenza attuale, non esonera affatto dalla responsabilità per il presente e il futuro della storia. La riflessione del credente sul Futuro eterno, permette di verificare fin d'ora che Dio ha mantenuto la sua promessa. In virtù di tale riflessione, non si è di fronte alla curiosità di chi vuole sapere come si vivrà dopo "la fine del Mondo", piuttosto, si è indirizzati a verificare come comprendere e vedere all'opera, l'azione salvifica del Padre. In un contesto culturale come il nostro che mostra la debolezza della ragione davanti alle grandi sfide che si impongono per l'esistenza personale e dell'umanità, la riflessione sull'Avvento definitivo del Figlio dell'Uomo, consente di investire su un orizzonte più ampio, perché ha, a suo fondamento uno spessore di speranza che si fa forte della certezza. La riflessione su queste parole di Gesù, ci orienta alla Salvezza e alla scelta personale dinanzi ad essa. Una Salvezza promessa e fin d'ora già presente e operante. in Gesù Cristo, e solo in lui, è consentito vedere attuato il piano d'amore che nella sua libertà estrema il Padre realizza con la Morte e Risurrezione del Figlio. Questo piano non rinvia a un futuro nascosto e indecifrabile; esso è piuttosto presente in Cristo, nel suo passaggio tra il Venerdì Santo e la Pasqua. Nella fede a questo passaggio, si gioca tutta l'esistenza cristiana e si diventa una "creatura nuova". Qui le cose vecchie diventano passato e si affacciano solo le realtà nuove che sono inizio di una vita nuova. Fin d'ora, quindi, vediamo attuata la promessa. La nostra attesa dei "cieli nuovi e della terra nuova" sa, dunque, dove guardare e verso cui tenere lo sguardo fisso. "Il Cristianesimo è escatologia dal principio alla fine" ha scritto non senza ragione il teologo evangelico Moltmann (*Teologia della speranza*, 10).

"Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti"

Gesù, nel parlare, qui, della sua Seconda Venuta e della Fine del Mondo, usa un linguaggio apocalittico. Tale linguaggio, deriva da un Genere letterario fiorito tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. Esso è usato per descrivere la storia per mezzo di immagini simboliche. Si muove in visioni grandiose relative soprattutto ai tempi finali, nei quali vede la vittoria di Dio e dei buoni, mentre i malvagi sono sconfitti e condannati. Esistono visioni apocalittiche in alcuni libri dell'Antico

Testamento (ad esempio in Ezechiele, Daniele, Zaccaria, Giona), così come nel Nuovo (discorso sulla fine dei tempi in Mc 13 e paralleli; 2 Ts). Il tipico libro apocalittico è l'Apocalisse di Giovanni. Esistono anche numerosi libri apocalittici al di fuori del Canone Biblico (testi non ritenuti ispirati dallo Spirito Santo).

"Sappiate che Egli è vicino, è alle porte"

La Parusia: In greco, *"presenza, venuta"*. Si usa in senso *escatologico*, per esprimere il ritorno di Cristo alla fine dei tempi. Nel NT, si usa la parola in un contesto di gioia, perché annuncia la venuta e la presenza del Signore nel compimento della storia. L'attesa della Parusia è un elemento importante della vita cristiana (cf Mt 24,3.27.37.39; 1 Cor 15,32; 1 Ts 2,19; 3,13; 4,15; 2 Ts 2,1; 2 Pt 1,16).

"Il Cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"

La Santa Madre Chiesa confessa che la *Bibbia* o qualsiasi sua parte è stata ispirata da Dio. I profeti del popolo di Dio usano già questa espressione per mettere in rilievo il carattere del loro messaggio; nei loro scritti leggiamo anche, come equivalente, *oracolo* del Signore. Gesù non rimanda ad un altro, come i *profeti* o successivamente gli *scribi*, ma parla di sua autorità; la sua parola è parola di Dio e nell'esprimerla impressionava i suoi ascoltatori: *"In verità, vi dico..."* (con assoluta certezza, vi dico). Ad esempio, nel *discorso della montagna*, in Mt 5,20-22.28.32.33.39.44. *"Le folle restarono stupite dei suoi insegnamenti: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi"* (Mt 7,28-29). Allo stesso tempo, questa parola dimostrava la sua efficacia, ad esempio, nel guarire gli ammalati o nel realizzare altri segni.

"Quanto però a quel giorno o a quell'ora"

Dopo quel Giorno e dopo quell'Ora, vi saranno *"Nuovi Cieli e Nuova Terra"*. Seguirà, quindi, la trasformazione definitiva dell'umanità e del mondo, essendo *"Cristo Capo di tutto"*. Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: *"i nuovi cieli e una terra nuova"* (2 Pt 3,13; cf Ap 21,1). Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di *"ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra"* (Ef 1,10). Per l'umanità: l'eliminazione delle conseguenze del peccato e la felicità nella *"visione beatifica"*. Essa non sarà più ferita dal peccato, dalle impurità, dall'amor proprio, che distruggono o feriscono la comunità terrena degli uomini. La visione beatifica, nella quale Dio si manifesterà in modo inesauribile agli eletti, sarà sorgente perenne di gaudio, di pace e di reciproca comunione. Per il cosmo: la restaurazione nel suo originario stato di servizio ai giusti. Quanto al cosmo, la Rivelazione afferma la profonda comunione di destino fra il mondo materiale e l'uomo: *"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione... Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo"* (Rm 8,19-23). Anche l'universo visibile, dunque, è destinato ad essere trasformato, *"affinché il mondo stesso, restaurato nel suo stato primitivo, sia, senza più alcun ostacolo, al servizio dei giusti"*, partecipando alla loro glorificazione in Gesù Cristo risorto (S. Ireneo, Haer., 5,32,1). Gesù afferma di non sapere il tempo della fine del Mondo attuale, in questo caso però, egli sta parlando in virtù della sua natura umana, cioè, come vero uomo. Nella peculiarità della sua natura divina, cioè, come Seconda Persona della SS.Trinità, egli certamente conosce *quel Giorno e quell'Ora*.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation. Interventi di Sua Em. Rev.ma il Signor Cardinale Darío Castrillón Hoyos e del Prof. . Sua Ec. Rev.ma Mons. Rino Fisichella In occasione della terza video-conferenza sull'Escatologia. CCC, nn. 1044-1046